

IL PERSONAGGIO L'inedito materiale epistolare restaurato e pubblicato nel saggio a cura di Guido Davico Bonino

# Gino Piva figlio illegittimo di Carducci

La rivelazione contenuta nelle lettere del poeta all'amante Caterina Cristofori

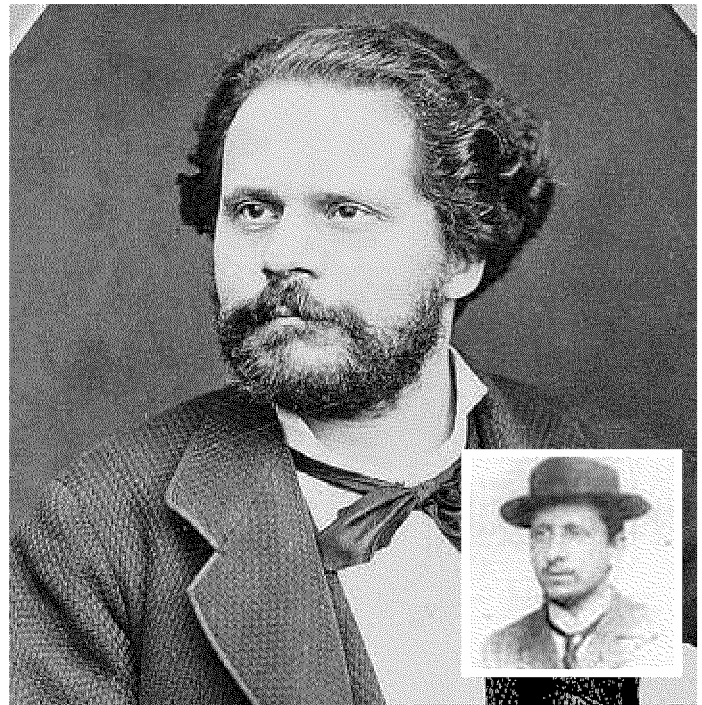
## la prova autografa

«Una delle mie infelicità è di non poterlo allevare io quel bambino e mostrarlo a tutti per mio»

di Vincenzo Branà

Della passione di Giosuè Carducci per le donne hanno scritto e parlato in molti: il sodalizio nuziale stretto nel 1859 con Elvira Menicucci, che gli diede quattro eredi, non precluse il poeta da ulteriori amorogetti, più o meno intensi, più o meno duraturi. Ci furono Dafne Gargioli, Adele Bergamini, Silvia Pasolini. Poi, quand'era già ultrasessantenne, intraprese una nuova storia con la giovane e spregiudicata Annie Vivanti. Ma senza dubbio fu la relazione clandestina con Carolina Cristofori Piva, conosciuta nel 1871, quella che più incise sulla vicenda biografica e sulle opere del letterato, che incastonò quell'amore nella "Lidia" delle *Odi barbare*. I versi del poeta, tuttavia, non sono l'unica traccia giunta a noi di quell'adultera passione: *Il Leone e la Pantera, Lettere d'amore a Lidia*, il volume fresco di stampa curato da Guido Davico Bonino per **Salerno Editore**, porta alla luce una verità finora ignota

che attribuirebbe a Giosuè Carducci un figlio illegittimo, nato proprio dalla relazione con la sua amante Carolina Cristofori Piva. Dal loro rapporto, rileva il saggio, nacque Gino Piva, poeta e giornalista polesano, inviato per "il Resto del Carlino" sul fronte della Grande Guerra e fino ad oggi considerato il frutto del matrimonio tra la Cristofori e Domenico Piva, uno dei Mille di Garibaldi che proprio al ritorno dall'epica impresa che unì l'Italia, divenne suo marito. Il segreto della paternità di Gino Piva sta appunto in 90 lettere restaurate delle circa seicento che tra il 1872 e il 1878 si scambiarono il premio Nobel e Carolina Cristofori (più numerose quelle di lei). Molte erano state "ripulite" in vista dell'edizione nazionale dell'epistolario carducciano (1938-68). A restituirne il valore originario c'è ora la riedizione di novanta di esse, ne *Il leone e la pantera*. Riportate al testo originario, le missive lasciano ben intendere, secondo Davico Bonino, che



Qui sopra, un ritratto d'epoca di Giosuè Carducci. A destra un'immagine di Carolina Cristofori Piva. Nel riquadro, Gino Piva

Gino fosse proprio figlio del poeta. «Ora poi c'è il bambino. Il quale io amo....ed ero moltissimo felice che tu fossi madre», scrive Carducci il 16 marzo 1873. E due mesi dopo, il 18 maggio: «una delle mie infelicità è di non poterlo allevare io quel bambino e mostrarlo a tutti per mio».

L'amore tra Carducci e Carolina Cristofori durò fino alla morte di lei, avvenuta proprio a Bologna, dove il poeta le stette accanto fino alla fi-

ne, ricordandola poi, oltre che nelle *Odi barbare*, anche nelle *Primavere elleniche*. Carolina Cristofori Piva è sepolta alla Certosa di Bologna, nella loggia del Colombario. Gino Piva invece divenne un noto saggista, protagonista di una stagione di forte militanza fino alla conclusione della Grande Guerra, dopo la quale si ritirò ad una vita di studi nostalgica e appartata, che si concluse nel 1946.

